

il caso

PAOLA ITALIANO
MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Gli indagati



Davide Vannoni
Fondatore e presidente di Stamina Foundation

Carlo Tomino
Responsabile dell'ufficio ricerca e sperimentazione dell'Aifa (Agenzia italiana per il farmaco)

Gianfranco Merizzi
Presidente dell'associazione farmaceutica Medestea

Erica Molino
Biologa di Stamina Foundation

Leonardo Scarzella
Neurologo all'ospedale Valdese di Torino

Marcello La Rosa
Direttore dell'Ires Piemonte dal 1996

Roberto Ferro
Medico, presidente del Poliambulatorio Lisa di Carmagnola (Torino)

Risale al primo luglio 2009 la prima annotazione dei carabinieri del Nas che mette in dubbio le magie scientifiche del metodo Stamina. Prima che tivù, giornali e convegni contagiassero le menti di pazienti e professionisti con i falsi prodigi di una terapia «miracolosa e segreta» nata in uno scantinato nel centro di Torino, in un laboratorio sperimentale creato dall'intraprendente Davide Vannoni, il filosofo delle cellule staminali. Dopo cinque anni di indagini, racchiusi in 40 mila atti d'inchiesta, il suo metodo approderà in tribunale per l'udienza preliminare.

La Procura di Torino ha chiesto ieri il rinvio a giudizio di Vannoni e di altri 12 indagati, per vari capi di imputazione: associazione per delinquere, truffa, somministrazione di medicinali pericolosi per la salute pubblica, esercizio abusivo della professione, abuso d'ufficio. Il processo si aprirà il prossimo 4 novembre, di fronte al Gup Potito Giorgio.

Con Vannoni rischiano il processo i suoi fedelissimi collaboratori: Marino Andolina, medico chirurgo, ex coordinatore del dipartimento trapianti adulti e pediatrici dell'Ircs Burlo di Trieste, in pensione dal 2011, ed Erica Molino, la biologa non iscritta all'albo, consulente di Stamina Foundation, che in più luoghi - San Marino, Trieste e gli Spedali Civili di Brescia - ha svolto attività di «manipolazione ed espansione delle cellule staminali». Tutt'e due avrebbero alimentato le aspettative scientifiche del metodo promosso ai quattro venti dal guru Vannoni. Il grande affabulatore, a leggere gli atti, capace di coinvolgere nelle reti di Stamina laboratori scientifici, medici, comitati etici. Tutti intrappolati nel sogno della «terapia segreta», fino a rinnegare le basi della scienza medica e i «diritti dei pazienti ad essere sottoposti a trattamenti di cui sia almeno valutabile il rapporto rischio-beneficio».

Tra gli accusati c'è anche Ermanna Derelli, direttore sanitario degli Spedali Civili di Brescia, per aver promosso «in virtù della sua posizione» l'attività di Stamina Foundation, malgrado l'assenza di autorizzazione, con la speranza di curare il cognato. Conquistata dal metodo, ne ha «vantato l'efficacia e ha permesso che altri pazienti venissero sottoposti al trattamento nel laboratorio dell'azienda sanitaria da parte di personale diretto da Vannoni». Stessa cosa ha fatto Fulvio Porta, direttore

“Stamina, processare Vannoni e il suo pool”

Torino, la richiesta della procura. L'accusa: truffa e associazione a delinquere



Un presidio dei genitori pro-Stamina davanti agli Spedali Civili di Brescia



Marino Andolina
Vicepresidente di Stamina Foundation, ex coordinatore dipartimento trapianti a Trieste

Andrea Losana
ortopedico all'Ospedale Valdese di Torino, al Koelliker e alla Casa di cura Cellini

Ermanna Derelli
Ex direttore sanitario degli Spedali Civili di Brescia, dove viene applicata la cura Vannoni

Fulvio Porta
Direttore della struttura di Oncologia pediatrica degli Spedali Civili

Carmen Terraroli
Responsabile ricerca clinica e membro del comitato etico agli Spedali Civili

Arnaldo Lanfranchi
Dirigente responsabile del laboratorio cellule staminali agli Spedali Civili

Il giudice di Trapani

«Da lunedì Brescia riprenda le infusioni su un bimbo»

Da ieri il presidente dell'Ordine dei medici di Trapani Giuseppe Morfino dovrà intervenire in via sostitutiva per garantire le infusioni con il metodo Stamina negli Spedali Civili di Brescia su un bambino affetto da una malattia degenerativa. Lo ha stabilito il giudice del lavoro di Trapani che il 3 luglio ha nominato Morfino suo ausiliario nel caso in cui - com'è avvenuto - i medici di Brescia non avessero ripreso le cure entro il 15 luglio. «Avviserò agli Spedali civili - ha detto Morfino - che lunedì prossimo sarò a Brescia con un medico, un'infermiera trapanesi e due professionisti di Torino. Chiederò di procedere alle infusioni nella stessa giornata».

della struttura complessa di oncologia pediatrica e trapianto del midollo degli Spedali di Brescia. E poi c'è Carlo Tomino, responsabile dell'ufficio ricerca dell'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, accusato di non aver impedito l'impiego della terapia.

Sarebbero invece destinati ad uscire di scena, per l'archiviazione delle accuse, sei indagati, le cui posizioni sono state stralciate dalla Procura dopo la chiusura delle indagini, avvenuta lo scorso aprile. Si tratta dei biologi russi e ucraini fatti arrivare da Vannoni a Torino per lavorare al metodo Stamina: Klimenko Vyacheslav e Olena Scheghelska. Anche loro sarebbero delle vittime del «guru», benché abbiano portato in dote, in Italia, i segreti della terapia. Completano l'elenco il docente del Politecnico Luigi Bistagnino, socio della Re-Gene srl, società stata costituita da Vannoni; Mauro Delendi, ex direttore dell'Ircs Burlo di Trieste, che aveva stipulato un accordo con Vannoni; Gabriele Tomasoni, indagato

in qualità di direttore della Unità operativa di rianimazione degli Spedali di Brescia; Giuseppe Mauriello Romanazzi, indagato per esercizio abusivo della professione di biologo. Un settimo indagato, Luciano Fungi è deceduto. Era coinvolto in qualità di ex direttore del poliambulatorio privato Lisa di Carmagnola, provincia di Torino, in cui vennero effettuate alcune somministrazioni del metodo Stamina.

Il numeri di questa inchiesta sono da maxiprocesso: decine di faldoni, 114 parti offese. Dopo la chiusura delle indagini, i Nas hanno aggiunto nuovi atti all'inchiesta. Come i verbali di medici «pentiti» che hanno rinnegato il metodo, dopo essere stati irretiti dalle promesse scientifiche di Stamina. Promesse che hanno continuato a seminare speranze attraverso le decisioni di molti giudici, in molte parti d'Italia, permettendo la sperimentazione su pazienti. Per la Procura la nuova documentazione confermerebbe le ipotesi di reato e il ruolo cardine di Vannoni.